

SAN MARTINO NELL'ARTE

Simone Martini: Storie di San Martino

A San Martino è dedicata una cappella nella basilica inferiore della chiesa di San Francesco ad Assisi, affrescata dal senese Simone Martini nella prima metà del Trecento su commissione di Gentile Partino da Montefiore, nominato cardinale nel 1298 presso la basilica di San Silvestro e San Martino ai Monti in Roma. Incaricato del trasporto del tesoro del papato ad Avignone, prima della partenza - avvenuta nella primavera del 1312 - Gentile commissionò la decorazione di una cappella con storie della vita del Santo al quale era riferito il suo titolo cardinalizio.

La Cappella di San Martino, nella Basilica Inferiore di San Francesco d'Assisi, fu affrescata in tre fasi, su un arco di tempo che va dal 1313 al 1318 circa. Il ciclo di affreschi descrive le Storie di Martino, vescovo di Tours. Sui lati delle tre vetrate sono riportati, da sinistra a destra, busti di santi cavalieri, santi vescovi e pontefici, e santi eremiti e fondatori di ordini. Sugli intradossi dell'arcone di ingresso sono riportati altri 8 santi a figura intera, questi ultimi realizzati durante l'ultima fase dei lavori, nel 1318.

Durante i lavori Simone Martini si poté confrontare con altri maestri fiorentini di scuola giottesca, Giotto compreso. Simone si aggiornò in alcuni elementi, quali la solida intelaiatura architettonica realistica e il gioco illusionistico di luci ed ombre con attenzione alle vere fonti di luce. Negli 8 santi a figura intera del 1318, gli ultimi dell'intero ciclo, è evidente anche l'acquisizione delle ricche volumetrie giottesche. Tuttavia Simone non si adeguò passivamente alla scuola fiorentina, anzi è chiara una distinzione tra

il suo modo di dipingere e quello giottesco a partire dallo stesso tema dei dipinti: non le storie di un santo popolare come San Francesco, ma un raffinato santo cavaliere, del quale Simone sottolineò alcuni aspetti cortesi della leggenda.

Simone Martini scelse dieci tra gli episodi salienti della vita di San Martino: *La divisione del mantello*, *Il sogno*, *L'investitura a cavaliere* - episodio che non è riportato nelle biografie del santo e che il pittore introdusse, forse come un ricordo della cerimonia, nella quale egli stesso era stato investito cavaliere a Napoli dal re Roberto d'Angiò - *La rinuncia alle armi*, *Il commiato da Sant'Illario*, *La messa miracolosa*, *Il fanciullo risuscitato*, *Il miracolo del fuoco*, *La morte*, *Le esequie*. Oltre alle dieci storie che decorano le pareti, sopra l'arco d'ingresso all'interno della cappella è raffigurata *La dedicazione* della cappella stessa: il cardinale Gentile è inginocchiato davanti al santo che si china verso di lui e tende una mano nel gesto di sollevarlo.

L'affresco con *La divisione del mantello*, nel quale Simone Martini ha rappresentato la scena culminante nella storia del santo, quella che ne determinò il radicale cambiamento di vita, fu staccato nel 1958 per proteggerlo dai danni causati dall'umidità: al di sotto fu rinvenuta la sinopia - "il più bel disegno del Trecento", lo definì uno storico dell'arte dell'epoca - nella quale sono evidenti le successive rielaborazioni nell'impostazione della scena e anche una maggiore plasticità delle figure rispetto all'affresco, che privilegia piuttosto valori lineari, accentuando i caratteri gotici dello stile. Nella pittura di Simone Martini, il senso della linea resta comunque sempre legato ad una funzione in senso plastico, senza assumere un valore meramente decorativo, come avviene nel go-

tico nordico: è anche vero che ad Assisi, la vicinanza con gli affreschi di Giotto nella basilica superiore, rende inevitabile il confronto fra i pittori più rappresentativi della cultura figurativa trecentesca di due città, come Firenze e Siena.



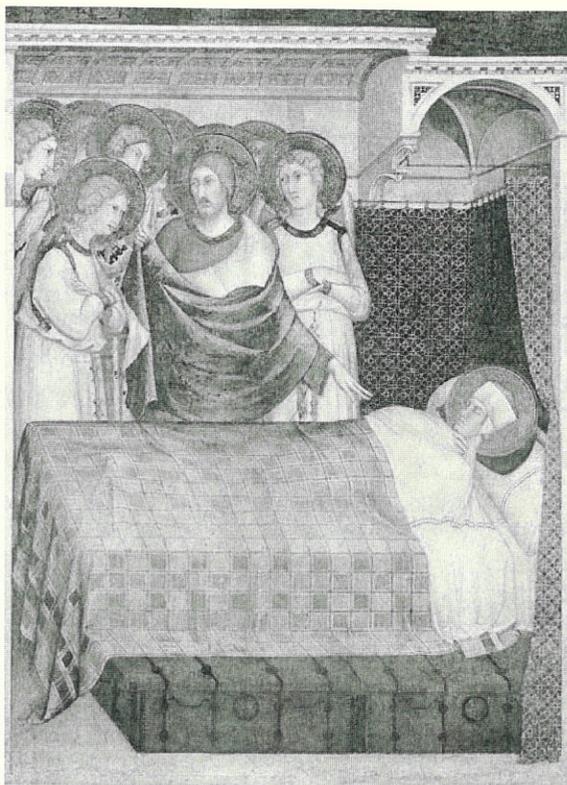
In queste opere Simone narra le storie di San Martino: Nato in Pannonia nel IV secolo d.C. e figlio di un tribuno romano, Martino iniziò la sua carriera militare a soli quindici anni, interrompendola circa nel 334, attratto dalla vita religiosa. Dieci sono le scene narrate nei dipinti dell'artista, che, oltre a quelle della "morte" e delle "esequie", ne raffigurò altre otto: quattro riguardanti la vita di Martino prima della conversione, avvenuta nel 344, e quattro relative al periodo posteriore al 371, lasciando un vuoto sulla vita del periodo medio del santo. Infatti mancano gli episodi del discipolato di Martino presso il vescovo di Poitiers (Sant'Ilario), del suo ritorno in Pannonia – nella quale occasione riuscì a convertire sua madre alla religione cristiana – dell'eremitaggio, della vita svolta nel convento a Ligugè da lui stesso fondato. Molto probabilmente, Simone Martini non poté usufruire di nessun prototipo iconografico, essendo a quei tempi nella nostra penisola, quello del santo, un tema abbastanza raro: secondo gli studiosi l'artista si basò soprattutto sulla Legenda aurea.



Storie di San Martino - **La divisione del mantello**, è un affresco di Simone Martini, realizzato intorno al 1317, misura cm. 265 x 230, ed è custodito nella Chiesa Inferiore di San Francesco, Cappella di San Martino, Assisi.

Descrizione

In una fredda giornata invernale, Martino, mentre stava uscendo da una porta civica di Amiens, venne avvicinato da un pover'uomo con pochi stracci addosso e molto infreddolito. Non appena Martino lo vide, con un deciso colpo di spada squarciò il suo mantello in due parti, offrendone una al mendicante, nel quale Gesù si era incarnato.



"Il sogno di San Martino" è un affresco di Simone Martini, realizzato intorno al 1317, misura 265 x 200 cm. ed è custodito nella Chiesa Inferiore di San Francesco, Cappella di San Martino, Assisi.

Descrizione

Nella presente raffigurazione Martino sta dormendo, e nel sogno gli appare Gesù circondato da molti angeli, ricoperto con la parte del mantello che lo stesso Martino riconobbe aver donato al mendicante. Secondo gli studiosi, Gesù Cristo, indicando il cavaliere dormiente, sembra stia pronunciando la frase contenuta nella Leggenda aurea: "Martinus adhuc catechumenus hac me veste contexit".



"L'investitura a cavaliere" è un affresco di Simone Martini, realizzato intorno al 1317, misura 265 x 200 cm. ed è custodito nella Chiesa Inferiore di San Francesco, Cappella di San Martino, Assisi.

Descrizione

La scena raffigurata è tratta dalle biografie di San Martino, tra le quali, la più remota, scritta da Sulpizio Severo (360 - 420, per altri, Sulpicio Severo), non manca di elencare i vari passaggi a grado superiore nell'ambito militare, attraverso cui passò Martino prima di proclamare la "rinuncia alle armi" (Regnier, San Martino, edizione in lingua italiana, 1907, Roma). Nella Legenda aurea, invece, viene narrato che Martino fu costretto ad intraprendere carriera militare.

Secondo la tradizione, l'episodio raffigurato viene pensato come un ricordo della cerimonia in cui l'artista stesso fu investito cavaliere a Napoli. L'imperatore Giuliano (Flavio Claudio Giuliano, 331 - 363) sta applicando la cintura della spada attorno ai fianchi di Martino in preghiera, mentre uno scudiero gli allaccia gli speroni: altri due scudieri (sulla sinistra) recano l'elmo ed il falco, emblemi cavallereschi; a destra i musicisti stanno suonando: brano famosissimo quello del pifferaio, le cui mani alternano le dita sullo strumento, e del liutista che, concentratissimo, armonizza le voci dei cantori dietro di essi.



"La rinunzia alle armi" è un affresco di Simone Martini, realizzato intorno al 1317, misura 265 x 230 cm. ed è custodito nella Chiesa Inferiore di San Francesco, Cappella di San Martino, Assisi.

Descrizione

Il presente episodio si svolge nell'accampamento dell'imperatore Giuliano, dove, alla vigilia di una sicura invasione militare, mentre vengono distribuiti i compensi ai soldati che devono contrastare i barbari provenienti dalla Gallia, San Martino informa l'imperatore che non parteciperà al combattimento (dalla *Legenda aurea*: "Christi ego miles sum, pugnare mihi non licet"). Il santo, quando viene accusato di vigliaccheria, lo informa che avrebbe fronteggiato da solo il nemico dell'impero armato soltanto di una semplice croce. Anche qui, come in altri affreschi, il fondo non conferisce una realistica dilatazione spaziale, sia nella raffigurazione delle immagini che nella rappresentazione degli altri elementi, come le tende e la bianca ed obliqua collina. L'affollamento dei nemici, che si vede in lontananza, viene descritto, tranne qualche volto – privo di umana sembianza – soltanto da un insieme di lance scudi ed elmi.



"Meditazione"
è un affresco di Simone Martini, realizzato intorno al 1317, misura 390 x 200 cm. ed è custodito nella Chiesa Inferiore di San Francesco, Cappella di San Martino, Assisi.

Descrizione

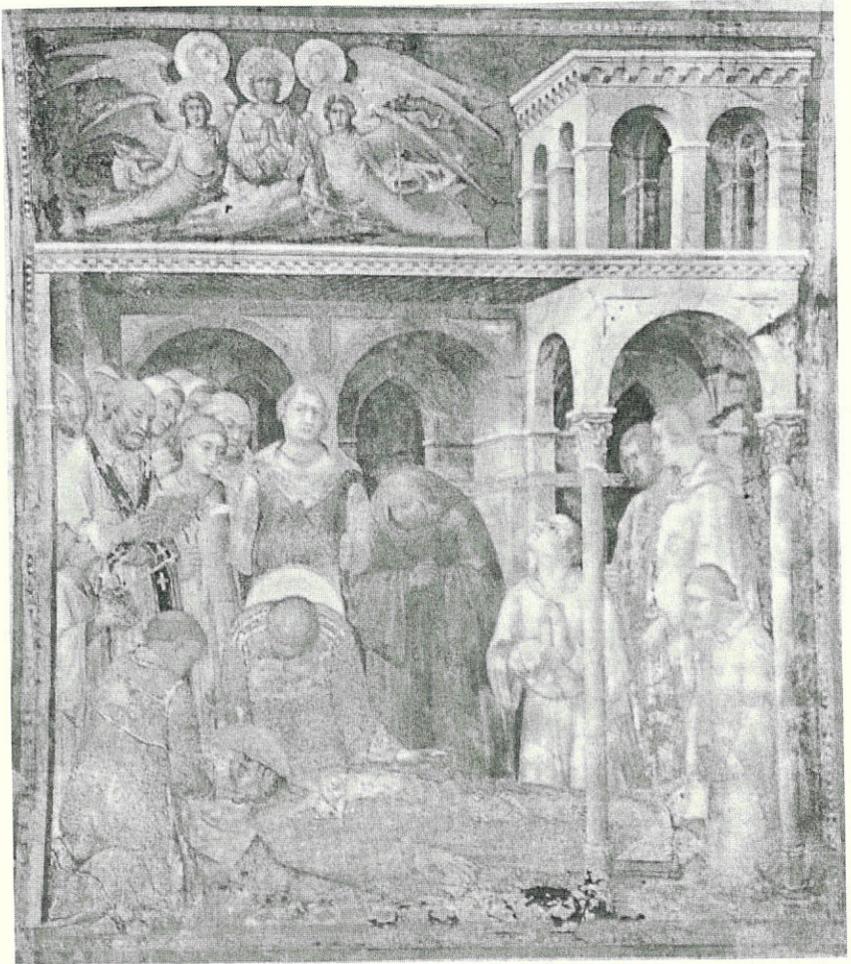
Secondo Adolfo Venturi (1907) l'episodio raffigura il commiato di Martino dal suo maestro Sant'Ilario, vescovo di Poitiers. Questa tesi non viene accolta con favore dagli altri studiosi, che invece vedono San Martino totalmente assorto in meditazione, tanto che il chierico dietro di lui, posandogli una mano sulla spalla lo richiama a dir Messa, mentre quello che gli si trova di fronte, inginocchiato gli tende il messale. Maestosa è la raffigurazione del santo "pensieroso", con la testa leggermente inclinata ed appesantita che poggia sulla mano destra, mentre quella sinistra è abbandonata sul ginocchio.



"La Messa miracolosa" è un affresco di Simone Martini, realizzato intorno al 1317, misura 390 x 200 cm. ed è custodito nella Chiesa Inferiore di San Francesco, Cappella di San Martino, Assisi.

Descrizione

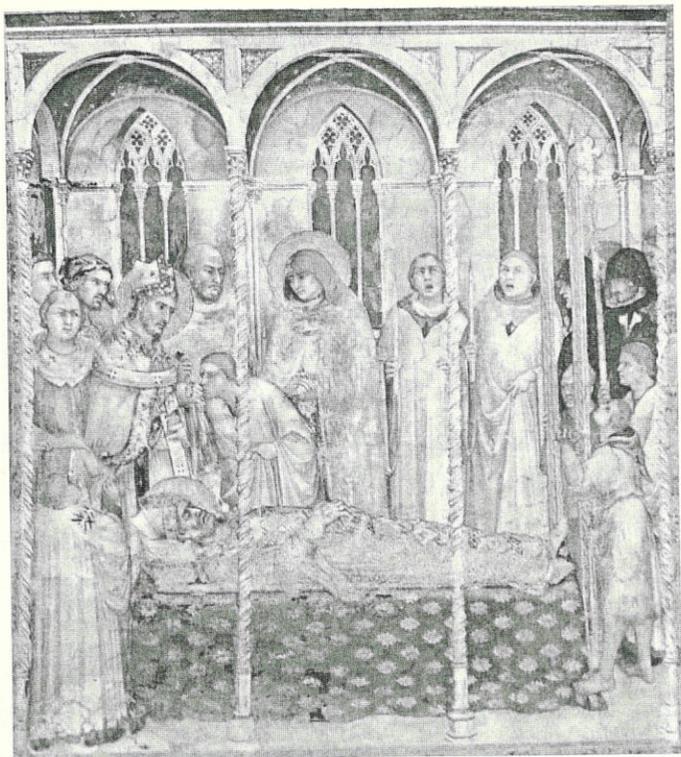
L'episodio raffigurato si svolse ad Albenga, dove il santo, prima di celebrare la messa, aveva tagliato e regalato metà del proprio mantello ad un poveraccio infreddolito e con pochi stracci addosso; mentre San Martino sta innalzando l'ostia, nella presenza di un'improvvisa luce di fuoco, due angeli gli tendono un tessuto ornato da una miriade di gemme preziose. La struttura compositiva del dipinto si gioca soprattutto sugli allineamenti verticali, come ben evidenziati nell'officiante, nell'appiombamento dell'altare, nel diacono, nel torcetto, ai quali vengono contrapposte le linee oblique che con il loro parallelismo non aiutano certamente a conferire una realistica profondità, dando un'impressione errata dell'altare e del podio, figurandoli non perfettamente a forma di parallelepipedo.



"La morte di San Martino" è un affresco di Simone Martini, realizzato intorno al 1317, misura 284 x 230 cm ed è custodito nella Chiesa Inferiore di San Francesco, Cappella di San Martino, Assisi.

Descrizione

Intorno al santo, morto e disteso per terra, stanno i chierici e i fedeli che assistono al rito dei defunti recitato dal sacerdote. Due chierici, uno fra i quali nimbato, sono chinati verso il morto: quello che reca l'aureola gli prende la mano in modo da fargli reggere la candela ardente come richiesto dalla tradizione del rito; in alto, la scena in cui l'anima del santo viene accompagnata al cielo da quattro angeli. In questa composizione la visione viene suddivisa con razionale impostazione della struttura geometrica, in una volumetria spaziale rettangolare attraverso la verticale dello spigolo dell'edificio superiore e l'orizzontale della cornice che corre sotto il tetto. Dal piccolo affollamento di teste, che circondano il sacerdote (gruppo nella zona di sinistra), si cadenza una linea obliqua che raggiunge la figura inginocchiata del giovane chierico collocato sull'estrema destra, alla quale viene contrapposta un'altra obliqua che corre dai due cavalieri per raggiungere la testa del chierico inginocchiato ripreso di spalle.



"Le esequie di San Martino" è un affresco di Simone Martini, realizzato intorno al 1317, misura 284 x 230. cm. ed è custodito nella Chiesa Inferiore di San Francesco, Cappella di San Martino, Assisi.

Descrizione

Il rito delle esequie del santo si svolge all'interno di una cappella dalle slanciate architetture gotiche. La *Legenda aurea* non parla dei santi che parteciparono alle esequie di San Martino, perciò rimane non identificabile la figura del monaco nimbato, probabilmente lo stesso che l'assiste nella scena della "morte", e la figura del vescovo che celebra il rito funebre – identificato dal Toesca (1951) in Sant'Ambrogio ma non accettato da gran parte della critica ufficiale – miracolosamente comparso per l'occasione.



“Il miracolo del fanciullo resuscitato” è un affresco di Simone Martini, realizzato intorno al 1315- 1317, misura 296 x 230 cm, ed è custodito all’interno della Chiesa Inferiore di San Francesco, Cappella di San Martino, Assisi.

Descrizione

A sinistra della Meditazione è presente l'affresco del Miracolo del Bambino Risorto, come la Messa Miracolosa, questo episodio non era mai stato incluso in un ciclo di affreschi prima d'ora. Mentre Martino sta pregando, viene avvicinato da una donna con il suo bambino morto in braccio, lei lo prega di fare qualcosa e il Santo si inginocchia in preghiera. Tra lo stupore dei presenti il bambino è risorto.

Simone, a differenza delle biografie ufficiali (dove veniva indicato l'accaduto come se avesse avuto luogo nella campagna intorno a Chartres), si rifà a una leggenda che era popolare a Siena al momento, la quale, confermata da una fonte del 1657, racconta la storia di Martino fermatosi a Siena mentre si stava recando a Roma in pellegrinaggio. Tale miracolo portò alla costruzione e consacrazione di una chiesa dedicata al santo. Il centro della città è simboleggiata dalla costruzione a destra: la piazza-merli, le bifore trifore del piano nobile e l'arco senese sopra la porta d'ingresso ci aiutano a identificare il Palazzo Pubblico. Qui è rappresentata la Torre del Mangia come appariva nel 1325, quando il campanile fu aggiunto a sinistra.

La folla non consiste solo di pagani. Simone ritrae un gruppo più variegato di spettatori. Un frate paffuto è dipinto con lo sguardo verso un albero sopra la scena: simile a Gentile da Montefiore. Alcune delle figure pregano devotamente, mentre altre, come ad esempio il cavaliere dal cappello blu, con espressione di stupore scetticismo (si può notare come l'altro cavaliere lo guardi accigliato, come in segno di rimprovero).



“**Il miracolo del fuoco**” è un affresco di Simone Martini, realizzato intorno al 1312-1317, misura 296 x 230 cm. Ed è custodito all'interno della Chiesa Inferiore di San Francesco, Cappella di San Martino, Assisi.

Descrizione

Nella scena a destra Simone ha dipinto il Miracolo del Fuoco, un affresco gravemente danneggiato. La scena illustra l'evento immediatamente dopo il miracolo, quando una lingua di fuoco scoppì giù dal trono dell'imperatore Valentiniano, dopo aver rifiutato di concedere udienza al Santo. Il sovrano è mostrato proteso verso Martino, come per abbracciarlo.

La figura all'estrema sinistra è molto naturale, copre la bocca con la mano per lo stupore. La scena è composta da diverse strutture architettoniche diverse, tra cui una serie di archi: archi a sesto acuto, archi a tutto sesto, a quattro archi centrati. Le finestre bifore appaiono anche in due versioni: la varietà ogivale gotico e il più tipicamente romanico. I pilastri, merli e logge creano un effetto di movimento e dinamismo.